

# CHIESA

**CORPUS DOMINI** Domani sera la celebrazione con la processione presieduta dal vescovo

## L'Eucarestia unica via che conduce alla salvezza e al bene dell'umanità

In cattedrale alle 20.45 la Messa che precederà il corteo che attraverserà il centro, poi conclusione con l'omelia e la benedizione

Domani, domenica 22 giugno, la Chiesa celebra la solennità del Corpus Domini, ricorrenza liturgica che pone al centro l'Eucarestia. La comunità diocesana di Lodi si appresta a vivere questo solenne momento con la Messa celebrata in cattedrale alle ore 20.45, presieduta dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, seguita dalla processione con il Santissimo Sacramento per le vie del centro cittadino. La liturgia eucaristica, che precede il corteo, avrà inizio alle ore 20.45 in duomo e sarà concelebrata dai Canonici, dai parroci e dal superiore dei padri Barnabiti. Il percorso della processione sarà il seguente: piazza della Vittoria - via Incoronata - via Magenta - via Battaggio - via Santa Maria del Sole - via Solferino - via Incoronata - piazza della Vittoria.

La conclusione, con l'omelia del vescovo e la benedizione eu-



Domenica sera la processione eucaristica per le vie del centro di Lodi

caristica, si terrà in cattedrale. L'invito rivolto alle diverse componenti del popolo di Dio è quello di una presenza corale alla celebrazione, che nell'Anno giubilare assume una connotazione particolare come testimonianza di fede e venerazione verso il Santissimo sacramento. Mai come oggi

del resto c'è la necessità urgente di aprire mente e cuore per accogliere il dono inestimabile e rigenerante dell'Eucarestia, la sola via che conduce alla salvezza dell'umanità e al bene di tutti. L'Eucarestia è il sacramento del Dio che cammina con l'uomo, che lo sostiene e lo guida nella ricer-

ca di senso e verità. Caritas lodigiana ogni anno nella solennità del Corpus Domini propone di "Spezzare il pane", ossia destinare le offerte raccolte in questa giornata ad una delle numerose realtà collegate all'associazione. Questa notte adolescenti e giovani della diocesi si recherano nei panifici per insacchettare il pane preparato, che domani mattina presto sarà ritirato dagli incaricati delle parrocchie.

Al termine delle Sante Messe di domani dunque si potrà trovare il pane fresco da portare in tavola e così il gesto dello spezzare il pane sarà vissuto da una parte durante il pranzo, dall'altra dividendo un'offerta per chi in questo momento ha bisogno. Quest'anno l'opera che viene sostenuta tramite l'iniziativa è Casa David, struttura di accoglienza per mamme e bambini in difficoltà all'interno del progetto Oasi a Fontana (Lodi).

Nello specifico, le donazioni raccolte durante le celebrazioni del Corpus Domini domenica 22 giugno servono per l'allestimento della cucina della casa. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

di don Stefano Ecobi

### L'agenda del Vescovo



#### Sabato 21 giugno

A Lodi, nella Casa vescovile, attende ai colloqui coi sacerdoti.

A Cortenuova, alle ore 18, presiede la Santa Messa nell'anniversario di ordinazione presbiterale del Parroco.

#### Domenica 22 giugno, Solennità del Corpus Domini

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 20.45, presiede la Santa Messa con Processione Eucaristica.

#### Lunedì 23 giugno

A Lodi, dalla Casa vescovile, alle ore 10, accoglie una riunione pro Terra Sancta.

A Lodi, nel giardino della Casa vescovile, alle 15, riceve i ragazzi e le ragazze del Grest di Pieve Fissiraga.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 18.45, presiede il Vespro con il sacerdote novello e i confratelli ordinati negli ultimi dieci anni.

#### Martedì 24 giugno, solennità della Natività di San Giovanni Battista

A Merlino, al Santuario di San Giovanni al Calandrone, alle ore 5, presiede la Santa Messa.

A Lodi, alle ore 10, benedice la sede della Polizia locale e Provinciale incontrando i Comandanti e i collaboratori.

A Codogno, alle ore 11.30, incontra la Comunità dei Monfortani col loro Padre provinciale presso il Santuario della Madonna del Bosco.

#### Da mercoledì 25 giugno a venerdì 27 giugno

A Roma, partecipa al Giubileo dei Vescovi, dei Sacerdoti e dei Seminaristi, che si conclude nella solennità del Sacro Cuore di Gesù con la Messa presieduta da Papa Leone e le ordinazioni sacerdotali.

#### Sabato 28 giugno

A Como, in Cattedrale, alle ore 10, concelebra la Santa Messa presieduta dal Cardinale Oscar Cantoni nel 50° anniversario di ordinazione presbiterale.

#### Domenica 29 giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo e festa del Papa

A Cavenago, in chiesa parrocchiale, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale di San Pietro Apostolo.

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 18, presiede la Santa Messa con ordinazione diaconale di Matteo Vailati Facchini, alunno del Seminario Diocesano.

### IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 9,11B-17)

## Quale corpo, quale sangue festeggiamo?

Quale corpo festeggiamo oggi? E quale sangue? Innanzitutto, festeggiamo quel corpo umano, biologicamente uguale al nostro, con cui il Figlio di Dio formulava parole, compiva gesti, avvicinava le persone e si lasciava da loro avvicinare, mangiava e sperimentava fame e sete, sensazioni piacevoli e dolorose. E festeggiamo il sangue che, scorrendo nelle sue vene, scandiva il ritmo delle sue emozioni, al pulsare quieto o accelerato del suo cuore, e che, fuoriuscito dalle ferite, è divenuto segno visibile del suo spendersi fino alla fine per noi. Quelle membra e quel sangue, poi, con meraviglia dei testimoni, sono divenute il corpo del Risorto. Un corpo che, asceso al cielo, porterà per l'eternità i fori dei chiodi e la ferita al costato, divino promemoria di un amore che non può avere fine.

In questa solennità celebriamo anche un altro corpo, che però è lo stesso suo corpo, e un altro sangue, che è comunque lo stesso suo sangue. Ce l'ha detto Gesù in persona quando, prendendo nelle sue mani il pane e il calice del vino durante l'Ultima Cena, ne

ha fatto un sacramento, un segno vero e tangibile della sua presenza. Il pane e il vino su cui, nella Messa, scende lo Spirito Santo invocato dalla comunità cristiana per la voce e il ministero del prete sono autentica presenza di Cristo, il Risorto, seppur in una forma che solo la fede riesce a comprendere.

Cos'hanno a che fare con noi quel corpo e quel sangue di Gesù? Perché festeggiarli? Il corpo di carne e ossa, con il sangue vivo nelle vene, è la via scelta da Dio per farsi vicino e salvarci. Esprimiamo la nostra ammirazione e profonda gratitudine al Signore per essersi avvicinato a noi in un modo che ci è comprensibile, cioè attraverso un corpo che ben conosciamo, perché parte della nostra stessa identità. Un corpo in cui, vedendolo faccia

a faccia, possiamo specchiarci e dire: un Dio così posso lasciarlo entrare nella mia vita, perché non è una presenza aliena, ma un volto amico. E il sacramento dell'Eucarestia, pane spezzato e vino versato, consacrati sull'altare, ci ripropone continuamente l'amore smisurato con cui il Figlio di Dio in carne e ossa si è donato per noi. Quell'amore divino manifestato duemila anni fa sulla Croce e nella Risurrezione è alla ricerca di noi, suoi destinatari, e desidera che l'accogliamo per portare



nella nostra vita tutta la sua potenza trasformante. È il Dio vicino, il Dio per noi, Volto amico, potenza di salvezza. Come dice l'antica sequenza composta da San Tommaso d'Aquino e pregata durante la liturgia del Corpus Domini: «Buon pastore, vero pane, o Gesù, pietà di noi; nutrici e difendici, portaci ai beni eterni nella terra dei viventi».

**L'OMELIA** In Cattedrale sabato scorso la celebrazione con il rito di Ordinazione sacerdotale per don Gibilaro

# «Il Risorto oggi ti manda a predicare il Vangelo e a dispensare la sua vita»

■ Pubblichiamo l'omelia di monsignor Maurizio Malvestiti pronunciata nella celebrazione con il rito di Ordinazione presbiterale di don Alberto Gibilaro in Cattedrale nella solennità della Trinità Santissima sabato 14 giugno 2025.

\*\*\*

## Introduzione alla celebrazione

La gioia e il rendimento di grazie nella solennità della Trinità Santissima animano i nostri cuori mentre invociamo lo Spirito Santo su don Alberto Gibilaro, chiamato al ministero presbiterale. Ad insidiare la nostra gioia è purtroppo l'estendersi della guerra in Oriente mentre perdura quella in Terra Santa, in Ucraina e in altre parti del mondo. Sia sincera e unanime la nostra preghiera affinché ragione e responsabilità conducano al dialogo e la pace torni duratura, fondata sulla giustizia, sul bene comune, sulla fraternità.

Chiediamo il perdono e la pace per noi e per l'intera famiglia umana, riconoscendo umilmente i nostri peccati e affidandoci alla divina Misericordia e Indulgenza.

## Omelia

### L'amore di Dio possiede e libera

Nel Vangelo della Trinità Santissima, Gesù presenta le Persone divine, affermando che lo Spirito: «Non parlerà da sé stesso, ma prenderà quel che è mio e ve lo annuncerà». Circa Dio Padre, proclama: «Tutto quello che il Padre possiede è mio» (Gv 16,14-15). Lo Spirito Santo annuncia Gesù e rivela il Padre. E il Padre, che tutto possiede, quale luce originaria e origine luminosa (*lux et origo*), tutto dona al Figlio, nulla trattenendo per sé. L'Unico Dio è dono, apertura, illimitata generosità rigenerante nella condivisa Gloria Trinitaria, che adoriamo e confessiamo ispirati dalla eterna Sapienza Creatrice e Redentrice e dalla eterna Delizia che rendono salda la nostra speranza (cfr Pr 8,22-31). Il battezzato, nella personale vocazione, e a che titolo il presbitero, di Chi è chiamato a parlare? Da Chi si lascerà possedere? Siamo comprensibilmente desiderosi che dicano sempre bene di noi e istintivamente, se appena ci è possibile, celebriamo noi stessi e ciò che compiamo. Questa distanza dal modo di operare dello Spirito è da



Il rito di Ordinazione sacerdotale per don Alberto Gibilaro presieduto dal vescovo Maurizio Borella



vincere per lasciarci possedere dall'amore del Cristo e non vivere più per noi stessi ma per Colui che è morto e risorto per noi e non conoscere più nessuno alla maniera umana: siamo infatti nuove creature e le cose vecchie sono passate (cfr 2Cor 5,14-17). Papa Leone ha sapientemente esortato i primi presbiteri ordinati in San Pietro a lasciarci possedere da Dio, che «libera per non possedere nessuno. Siamo di Dio: non c'è ricchezza più grande da apprezzare e da partecipare. È l'unica ricchezza che, condivisa, si moltiplica. La vogliamo insieme portare nel mondo che Dio ha tanto amato da dare il suo unico Figlio» (cfr Gv 3,16).

### Il prete non è da sé, ma da Dio

Non da sé, il prete è profeta e maestro. Non da sé è sacerdote e pastore. Lo è perché posseduto dall'amore che fa fiorire e fruttificare il «sì, lo voglio» dell'ordinazione. È un sì pronunciato nel timore e nel tremore, ben sapendo però che lo Spo-



Siamo chiamati ad accoglierci a vicenda, facendo posto a quanti il Pastore Buono mette sul nostro cammino

so e la Sposa sosterranno la libertà e la volontà del chiamato fino alle nozze eterne, anticipate nei santi segni sacramentali posti nelle sue fragili mani. Come non condividere tutto con Lui, confermando il dono di sé nel celibato per il regno dei cieli promesso fin dal diavolo ordinato per dare contenuto spirituale e vera destinazione universale all'irrinunciabile appello ad amare iscritto nel nostro essere che tende alla più feconda paternità? Come non farci preghiera diuturna per l'intero popolo di Dio? Come non piegarci nell'obbedienza, non decidendo noi ma lasciando al Signore di scegliere la concreta incarnazione del «sì, lo voglio»? Obbedire da operatori dell'ordine dei vescovi significa adempiere al ministero della Parola e alla celebrazione dei Divini Misteri, specialmente nel sacrificio eucaristico e nel sacramento della riconciliazione (cf rito di ordinazione), custodendo quel riferimento filiale che comprende le necessità ecclesiali e possibilmente le previene in spirito di abbandono alla volontà del Signore e della Chiesa. Obbedire significa anche indagare l'umano - col vescovo, i confratelli e i fedeli



### Il prete pellegrino giubilare

Caro don Alberto, ricevere l'ordinazione nell'Anno giubilare implica ulteriore docilità allo Spirito per essere pellegrino della «speranza che non delude» (ivi 5) nella misericordia e nell'in-

dulgenza ricevute e offerte. Nonostante il rifiuto da parte dell'umanità, il Crocifisso Risorto infatti perdona sempre e oggi ti manda a predicare il Vangelo e a dispensare la sua vita affinché ciò che appare infranto e perduto rinasca



Non sarai mai solo se amerai senza misura sullo stile e con l'aiuto di Cristo

nel segno della riconciliazione. La festa della Santissima Trinità dilata fin dagli inizi la tua relazione col Signore sul suo popolo tutto sacerdotale. Spiritualità e ministero ti inducano a servire senza mai farti servire (cfr Mc 10,45), testimoniando in tutto che «Dio è amore» (1 Gv 4,16). Non sia solo un buon proposito questo. Tantomeno una ipotesi ideale. Sia vera e perseverante scelta di vita. Non possiamo, genericamente, limitarci a voler bene e fare del bene (Papa Francesco). Siamo chiamati ad accoglierci vicendevolmente, facendo posto a quanti il Pastore Buono mette sul nostro cammino per quello che sono e non per come li vorremmo, cominciando dai confratelli che formano attorno al vescovo il «nostro» presbitero diocesano. Nei loro confronti sia crescente la consapevolezza del vincolo sacramentale e della conseguente responsabilità sinodale instaurati dall'ordinazione. Non sarai mai solo se amerai senza misura sullo stile e con l'aiuto di Cristo. Confratelli presbiteri e fedeli laici risponderanno al tuo dono con la preghiera, la collaborazione e la fraternità. Maria, Madre di Cristo e della Chiesa, col primo vescovo San Bassiano e tutti i santi e le sante lodigiani, ti accompagneranno, prolungando nell'intera esistenza l'incontenibile *Magnificat* di questo giorno santo. Amen.

### Prima della benedizione

Il grazie a Dio si estende al vescovo Giuseppe, al Seminario (rettore, padre spirituale, docenti e giovani seminaristi), alle famiglie, alle parrocchie di origine e di ministero, coi parroci e tutti i sacerdoti e diaconi lodigiani (tanto numerosi ad attestare la comune responsabilità vocazionale). Un grazie ai presbiteri e seminaristi provenienti dalle diocesi sorelle, cominciando dai familiari del novello sacerdote e dalla comunità di Codogno, con monsignor Iginio Passerini, intento sempre a custodire i suoi sentimenti, che oggi tuttavia si intravedono decisamente nella gioia condivisa con l'intera diocesi. Per i giovani e le giovani, che festeggiano don Alberto, ricordo l'appello di Papa Leone a «non aspettare, ma a rispondere con entusiasmo al Signore che chiama». Rivolgendosi a ciascuno di essi in prima persona, ha aggiunto: «Non rimandare, rimboccati le maniche, il Signore è generoso e non sarai deluso... troverai risposta alla domanda profonda che porti dentro di te: che senso ha la mia vita?». Su don Alberto per primo invociamo la benedizione divina affinché sia riconoscente «almeno per tutta la vita» per il molto che ha ricevuto e che riceverà, se a sua volta darà il meglio di sé, con la grazia del Signore che non mancherà mai nel nome della Divina Trinità. ■

+ Maurizio, Vescovo

**VATICANO** Martedì scorso il primo incontro fra i vescovi italiani e Leone XIV

# «Slancio rinnovato nell'annuncio e nella trasmissione della fede»

Fra i presuli presenti monsignor Malvestiti, che nel saluto al Papa ha ricordato la figura di Santa Francesca Cabrini

«Vi ringrazio per la vostra preghiera e per quella delle vostre comunità: ne ho tanto bisogno!». È stato il saluto di Leone XIV ai vescovi italiani (201), incontrati per la prima volta e salutati uno ad uno, compresi i vescovi emeriti (oltre 50), nell'aula delle Benedizioni martedì scorso in Vaticano. Tra i presuli presenti anche il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, che nel breve saluto al Pontefice ha ricordato la straordinaria figura di Santa Francesca Cabrini, originaria della diocesi di Lodi (è nata a Sant'Angelo) e che «è nata al cielo a Chicago» nel 1917, città di Papa Leone XIV.

I vescovi hanno ringraziato il Santo Padre per «gli incoraggiamenti ad andare avanti nell'unità e a non avere timore di scelte coraggiose», seguendo le «coordinate dell'annuncio del Vangelo, della pace, della dignità umana, del dialogo, per essere Chiesa che incarna il Vangelo ed è segno del Regno di Dio». Risulta decisivo, è stato sottolineato, «uno slancio rinnovato nell'annuncio e nella trasmissione della fede», mettendo Cristo al centro di ogni azione. In un tempo segnato da tensioni crescenti e polarizzazioni, l'invito a «sviluppare un'attenzione pastorale sul tema della pace», diventandone «artigiani nei luoghi della vita quotidiana», spronando le comunità ecclesiali a essere «case della pace» e a promuovere «percorsi di educazione alla nonviolenza, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportunità di incontro».

Di rilievo anche il richiamo alla collegialità tra vescovi e con il Successore di Pietro, da vivere anche nella «sana cooperazione con le autorità civili». Accogliendo le



L'incontro di Leone XIV con i vescovi italiani, sotto il saluto di monsignor Maurizio Malvestiti al Pontefice

esortazioni per il prossimo futuro, i vescovi hanno assicurato il loro impegno a «stare vicino alla gente, condividere la vita, camminare con gli ultimi, servire i poveri». A margine dell'incontro, si è svolta l'80ª Assemblée generale: approvati il bilancio consuntivo 2024 e la ripartizione delle somme dell'8xmille per il 2025. Le risorse saranno così suddivise: 350,9 milioni di euro saranno destinati alle esigenze di culto e pastorale (di cui 101,6 milioni direttamente alle diocesi, 129 milioni all'edilizia di culto, 60 milioni alla catechesi e 13 milioni ai tribunali ecclesiastici regionali); 280 milioni per interventi caritativi (di cui 150 milioni alle diocesi, 80 milioni per lo sviluppo dei popoli e 50 milioni per esigenze di rilievo nazionale); 384 milioni per il sostentamento del clero. La percentuale delle scelte a favore della Chiesa cattolica, secondo i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi 2021, è stata del 69,51%. «I fondi - sottolinea la Cei - saranno impiegati secondo le indicazioni dei ve-



scovi per rispondere alle reali necessità delle diocesi e delle comunità, con particolare attenzione al-



Dal 25 al 27 giugno è in programma il Giubileo dei vescovi, dei sacerdoti e dei seminaristi

le situazioni di fragilità sociale, alla cura delle chiese, alla promozione della catechesi e al sostegno delle opere di carità su tutto il territorio nazionale». Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti sarà di nuovo a Roma nei prossimi giorni: da mercoledì 25 a venerdì 27 giugno è in programma infatti il Giubileo dei vescovi, dei sacerdoti e dei seminaristi che si concluderà nella solennità del Sacro Cuore di Gesù con la Messa presieduta da Papa Leone. ■

## IN EPISCOPIO

### Il vescovo incontra i sacerdoti

**LUNEDÌ 23 GIUGNO** sono invitati tutti i sacerdoti ordinati dal 2015 al 2025 per festeggiare il sacerdote novello e i confratelli del V e X anno di presbiterato: alle ore 18.30 ci sarà la recita del Vespro con pensiero di monsignor vescovo e cena fraterna;

**LUNEDÌ 30 GIUGNO** sono invitati tutti i sacerdoti ordinati nel decennio precedente per festeggiare i confratelli del XV e XX di presbiterato: alle ore 11.45 Ora media con pensiero di monsignor Vescovo e convivio fraterno. ■

## DOMENICA 29 GIUGNO

### Giornata per la carità del Santo Padre

**L'Obolo di San Pietro** è un'offerta che può essere di piccola entità ma ha un grande valore simbolico: manifesta infatti il senso di appartenenza alla Chiesa e amore e fiducia per il Vescovo di Roma, che presiede tutte le Chiese nella carità. Chi dona all'Obolo non solo aiuta il Papa ad aiutare chi soffre, ma partecipa alla sua missione di annuncio del Vangelo in tutto il mondo e collabora a far giungere la sua voce e il suo messaggio negli angoli più remoti della terra. La Giornata per la carità del Papa si celebra il 29 giugno, festa dei Santi Pietro e Paolo, nelle chiese di tutta Italia. ■

## CANONICI

### La preghiera per Massalengo

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 23 al 26 giugno i Canonici pregheranno dunque per la parrocchia di **Massalengo**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi).

## DOMENICA 29 GIUGNO

### Ordinazione diaconale in duomo

Domenica 29 giugno, nella festa dei Santi Pietro e Paolo, alle ore 18, nella basilica cattedrale di Lodi il seminarista Matteo Vailati Facchini riceverà l'ordinazione diaconale per l'invocazione dello Spirito Santo e l'imposizione delle mani di monsignor Maurizio Malvestiti.

## GIOVEDÌ 26 GIUGNO

### Incontro Cdal all'Ausiliatrice

La presidenza della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali propone un momento di preghiera seguito da quello conviviale a conclusione dell'Anno pastorale. I componenti della Cdal sono dunque invitati per giovedì 26 giugno alle ore 18.45 presso la parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice in Lodi per la recita dei Vespri, cui farà seguito la cena. È necessario però dare la propria adesione entro e non oltre il 21 giugno.

## CARMELO LODI

### Corpus Domini, le celebrazioni

Il Carmelo San Giuseppe di Lodi (via del Carmelo 1) propone alcuni appuntamenti in vista della solennità del Corpus Domini che si celebra domenica 22 giugno. Da giovedì 19 giugno, il Santissimo Sacramento dell'altare viene esposto nella cappellina del monastero dalle 14,30 alle 21,45. L'invito ai fedeli è quello all'adorazione di Gesù realmente presente nell'Eucarestia. Domenica 22 giugno invece alle ore 9 è prevista la Santa Messa solenne con l'esposizione del Santissimo Sacramento per tutto il giorno. Alle 16,30 si terranno i Vespri solenni e la benedizione eucaristica

**SANT'ANGELO** Al castello Morando Bolognini sabato scorso si è svolta l'assemblea diocesana



Un momento importante per la Chiesa di Lodi caratterizzato da spirito di condivisione: dopo l'intervento del vescovo i lavori sono proseguiti nei gruppi

di **Giacinto Bosoni**

Un altro momento importante nel cammino della Chiesa di Lodi caratterizzato da spirito di unità e condivisione. Il tradizionale appuntamento di giugno con l'assemblea diocesana ha avuto luogo quest'anno nel contesto dello storico castello "Morando Bolognini" di Sant'Angelo Lodigiano. Sabato 14 giugno con il vescovo Maurizio c'erano i vicari locali, gli organismi di partecipazione: i componenti del Consiglio presbiterale, del Consiglio pastorale diocesano, degli affari economici, i Rappresentanti parrocchiali giovani e adulti, i direttori degli Uffici di Curia e i membri delle Commissioni post sinodali.

Prima dell'assemblea di sabato ci sono stati gli incontri della sinodalità ordinaria ma anche le sei assemblee vicariali che hanno coinvolto i consigli pastorali parrocchiali della diocesi unitamente alle sei celebrazioni penitenziali giubilari. Poi le due assemblee sinodali delle Chiese in Italia a Roma in sintonia col Sinodo universale, alle quali ha partecipato la delegazione laudense guidata dal vescovo Maurizio.

#### La terza tappa nella carità

«Dopo le edizioni a villa Barni in Roncadedolo di Dovera - ha spiegato monsignor Malvestiti all'inizio del suo intervento - siamo al castello di Sant'Angelo nella patria dell'indimenticabile Santa Francesca Saverio Cabrini, che ci apre agli orizzonti universali della fede, e del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti, laico esemplare e medico difensore della vita nascente e dell'autentico amore coniugale».

Il vescovo ha poi delineato quello che sarà il cammino della Chiesa laudense: «L'itinerario "sinodalità e santità", intrapreso al termine del Congresso eucaristico, giunge alla terza tappa: i passi della fede dei pellegrini di speranza approdano alla carità. Il raccordo con la seconda tappa a completamento del triennio è offerto dalla bolla di indizione del Giubileo dal titolo: "Spes non confundit".

La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: "Se infatti, quando eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita". E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo».



A sinistra l'intervento di monsignor Malvestiti, accanto a lui il vicario generale monsignor Uggé; nelle altre immagini i partecipanti all'assemblea diocesana Ribolini



## L'itinerario "sinodalità e santità" adesso si completa con la carità



#### La memoria del XIV Sinodo

Monsignor Malvestiti ha fatto memoria del Sinodo diocesano (il 4 giugno 2022, vigilia di Pentecoste, la firma del Libro), che ha suggerito il triennio sinodalità e santità e ha invitato ad essere «docili allo Spirito, di cui ha dato prova Maria dall'Annunciazione alla Pentecoste. Ci sentiamo radunati insieme a Lei e ai Santi Apostoli nel Cenacolo di Gerusalemme portando nel cuore l'intera Chiesa di Lodi». Con una gioia particolare (l'ordinazione di don Alberto Gibilaro) e una preoccupazione universale «per l'escalation della guerra in Terra Santa, con l'apertura tanto pericolosa del fronte con l'Iran, nonostante perduri il conflitto tra Ucraina e Russia insieme a non pochi altri contesti di violenza nel mondo».

#### L'invito del vescovo Maurizio

Infine un invito: «Chiedo al Signore di suscitare la perseveranza nello spirito sinodale. Non cercando altra novità se non quella dello Spirito Santo, che dà vigore alle copiose energie della nostra Chiesa». Dopo la riflessione del vescovo, nei gruppi di lavoro composti sulle preferenze espresse dai presenti ha avuto luogo un proficuo confronto attorno a tre temi in cui si intende declinare la carità: partecipazione, formazione e condivisione, rispondendo per ciascuno dei tre temi al duplice quesito "il già e il non ancora". Monsignor Malvestiti ha richiamato infatti il titolo già fissato per la terza tappa del triennio: «Nella carità».

Le tre attenzioni sopra richiamate costituiscono delle espressioni feconde della carità che Dio ci dona e che desideriamo con responsabilità ed entusiasmo vivere a bene della Chiesa e della società lodigiana nell'orizzonte globale al quale ci spinge la missione evangelica». In tarda mattinata la restituzione in assemblea dei lavori nei gruppi da parte dei sei facilitatori e il momento conviviale. ■



Chiedo al Signore di suscitare la perseveranza nello spirito sinodale. Non cercando altra novità se non quella dello Spirito Santo

**IL CONFRONTO** Il triennio Sinodalità e Santità si completa con la terza tappa. Le sintesi dei gruppi di lavoro

# Pellegrini di speranza nella carità

■ Partecipazione, formazione, condivisione: sono i tre pilastri su cui si è sviluppato il confronto ai tavoli di lavoro della VII Assemblea diocesana

sana dedicata alla "Carità", gruppi di dialogo che hanno restituito trasversalmente l'impegno per la crescita di una Chiesa in uscita, possibile re-

stando saldi nella fede, sapendo interpretare il tempo in cui la Chiesa vive, accogliendo (senza chiudersi in sacrestia) i figli di questo tempo. Al

termine del confronto i referenti dei singoli gruppi hanno presentato le sintesi del lavoro svolto. ■ pagina a cura di Sara Garbarini

## GRUPPO 1A Carità è partecipazione GRUPPO 1B

■ La discussione si è concentrata sulla necessità di adattarsi ai tempi attuali senza perdere la propria identità. È emerso che le parrocchie più strutturate non rappresentano più la norma e che bisogna superare la tendenza a chiudersi nei gruppi esistenti. Si è evidenziata l'importanza di abitare la "soglia", andando incontro alle persone, specialmente ai giovani, che partecipano alla vita della Chiesa in modi nuovi. Nelle piccole parrocchie la collaborazione è fondamentale, così come il discernimento comunitario e la valorizzazione dei carismi e il laico corresponsabile non deve essere né un semplice esecutore né un sostituto del prete. Lo sport? Può rappresentare un possibile ponte per coinvolgere i giovani, ma richiede una vera collaborazione tra società sportive e parrocchie. Risulta necessario inoltre superare i campanilismi, migliorando la comunicazione anche per armonizzare le iniziative parrocchiali con quelle vicariali e diocesane.

La collaborazione tra parrocchie è vista come una sfida profetica che richiede un progetto pastorale condiviso. A questo proposito si è evidenziata la necessità di chiarire il ruolo del Referente parrocchiale e di trovare le persone giuste per i ruoli giusti. E il Consiglio pastorale parrocchiale deve essere il luogo della fraternità nella corresponsabilità, a partire dalla condivisione delle scelte per l'avvio delle comunità pastorali. Infine, si è sottolineata l'importanza di un approccio intergenerazionale e della valorizzazione sia dei giovani che degli adulti nella vita parrocchiale. Le nostre realtà, anche in città, vedono la presenza di piccole parrocchie che sono soglie aperte su un mondo che non vive la vita ecclesiale ma vive l'oratorio (bambini di tutti i Paesi al Grest, ad esempio). ■

■ La carità deve essere partecipata e la partecipazione è relazione, rapporto, ascolto, valorizzazione del prossimo, rete e formazione. La partecipazione nella carità è un elemento centrale che va oltre la semplice distribuzione di risorse, configurandosi come un processo di costruzione di relazioni autentiche. La vera partecipazione richiede un ascolto profondo e la capacità di superare la divisione tra chi dona e chi riceve, creando invece una comunità dove tutti possono sia offrire che ricevere. La realtà attuale mostra una Chiesa che spesso si concentra troppo sugli aspetti organizzativi, rischiando di trascurare chi si trova "sulla soglia". Si evidenzia la complessità del contesto sociale contemporaneo, con famiglie pressate da ritmi frenetici e un progressivo allontanamento silenzioso dalle comunità ecclesiali. Le comunità sono chiamate a non giudicare le assenze, ma a cercare presenze significative, ponendo al centro la persona e non i numeri. La partecipazione viene descritta come un atto di passione e corresponsabilità che richiede empatia e la capacità di creare spazi di inclusione. Si sottolinea la dimensione spirituale della partecipazione, radicata nel Battesimo e nella natura stessa della Chiesa come corpo di Cristo. Di fronte alle difficoltà, emerge l'importanza di non arrendersi, ma di cercare vie diverse per coinvolgere le persone, valorizzando le esperienze significative e il coraggio di mettersi in gioco. La partecipazione diventa così un mosaico di possibilità che richiede apertura al cambiamento e volontà di essere presenti in modo autentico nella vita comunitaria. Occorre dunque sviluppare il senso di appartenenza. ■

## GRUPPO 2A Carità è formazione GRUPPO 2B

■ La necessità primaria di ripartire dalla formazione degli adulti e delle famiglie, in particolare dei genitori che devono occuparsi dell'educazione alla fede dei figli. Si è proposto di coinvolgere i genitori che si avvicinano alla comunità per i sacramenti dei figli attraverso "compiti" familiari che possano riaccendere interesse verso la dimensione spirituale. La formazione dovrebbe estendersi a tutti gli operatori pastorali, includendo non solo contenuti di fede ma anche competenze psicologiche, pedagogiche e comunicative. È emersa la mancanza della dimensione quotidiana della fede, in contrasto con la buona partecipazione agli eventi straordinari. Si è sottolineata l'importanza di chiarire il concetto di "protagonismo", distinguendolo dall'essere al centro dell'attenzione e interpretandolo come un mettersi in gioco con Cristo al centro. Le relazioni autentiche sono state identificate come fondamentali per la trasmissione della fede, considerando i cambiamenti nei contesti familiari contemporanei e la necessità di attenzione verso situazioni di vita diverse dall'ordinario. Si è evidenziata l'importanza del coinvolgimento pratico in attività concrete, specialmente nella carità, e la necessità di una testimonianza credibile che possa suscitare domande di senso e apertura al Mistero, mantenendo sempre al centro l'esperienza Pasquale. Tra le proposte? La creazione di una Scuola di formazione per adulti, lo sviluppo di una catechesi esperienziale (sul modello Acr) che non si limita alla trasmissione di concetti e dottrine, ma mira a far vivere il messaggio evangelico attraverso esperienze concrete e significative. Infine, la promozione del dialogo con persone di altre religioni: come possibile via per la costruzione di un mondo più giusto e pacifico, dove la ricerca di Dio e del bene comune unisce le persone al di là delle differenze. ■

■ La formazione, tradizionalmente legata agli oratori, sta affrontando difficoltà per mancanza di tempo e risorse. Cruciale a questo proposito è il coinvolgimento delle famiglie, che spesso vedono l'oratorio come un semplice "parcheggio" per i figli. Il tema delle relazioni emerge dunque come fondamentale, insieme alla necessità di motivare nuove persone al servizio, dato che gli impegnati sono sempre gli stessi. Si evidenzia quindi l'urgenza di ripensare gli oratori e i processi di iniziazione cristiana, superando le resistenze al cambiamento. Viene proposta l'unione delle forze tra parrocchie per avere più educatori formati e si solleva la questione della gestione sostenibile delle strutture. Per quanto riguarda le famiglie che si avvicinano per i sacramenti, si suggerisce di mantenere relazioni continuative oltre la catechesi. Si propone di innovare l'approccio verso i giovani, con modalità più dirette di contatto, e di valorizzare il rapporto sponsale nella vita parrocchiale. Si sottolinea l'importanza di una formazione qualificata per rendere attraente la proposta di fede, suggerendo la creazione di un'equipe diocesana di supporto. Si evidenzia anche l'importanza di estendere la dimensione formativa all'ambito scolastico e universitario, e di ripensare l'organizzazione pratica della catechesi nelle comunità pastorali. Dunque emerge come necessaria l'istituzione di una rete tra parrocchie e diocesi, una rete tra parrocchie vicine ma anche una rete tra i gruppi parrocchiali. I parroci però vanno preparati a recepire questa proposta. Nelle parrocchie può essere utile una collaborazione con la Consulta delle Aggregazioni Laicali? Dunque non più una Chiesa chiusa nei ruoli ma aperta al ministero (ministeri aperti a...), valorizzando la territorialità. ■

## GRUPPO 3A Carità è condivisione GRUPPO 3B

■ Il tavolo di confronto mostra una profonda riflessione sull'esperienza Caritas, partendo dall'esempio concreto di quattro parrocchie che hanno creato un'unica realtà condivisa, nonostante la persistenza di alcuni campanilismi. Si evidenzia come la carità non debba essere considerata solo un settore specifico ma debba permeare tutta l'azione pastorale, sottolineando l'importanza di vedere Cristo in ogni persona assistita. L'ascolto emerge come elemento fondamentale, non solo per identificare i bisogni materiali ma per un accompagnamento completo verso l'autonomia. Il lavoro in rete viene enfatizzato con esempi concreti, come la Fondazione Casa della Comunità Ets a Lodi, che unisce diverse realtà del territorio. Si propongono iniziative innovative come la Banca del Tempo per lo scambio di servizi e competenze, progetti di microcredito ispirati alle esperienze missionarie in Mozambico, e programmi di educazione all'economia domestica attraverso l'Emporio Solidale. Viene evidenziata la sfida della povertà ereditaria, che si trasmette per tre generazioni, e la necessità di supportare gli anziani nell'uso delle tecnologie, coinvolgendo potenzialmente i giovani come nativi digitali. Si sottolinea l'importanza della formazione degli operatori attraverso "Laboratori di prossimità" e la necessità di una mappatura dettagliata delle Caritas diocesane per standardizzare il servizio. Emerge la questione critica dell'uso sociale degli immobili ecclesiastici, con molte canoniche vuote, e l'importanza di destinare quote specifiche alla carità nei bilanci parrocchiali. Gli interventi evidenziano anche la necessità di una maggiore condivisione tra sacerdoti, inclusa la possibilità di vita comune del clero, e l'importanza di momenti come la benedizione delle case per mantenere il contatto con tutti i fedeli. Urge una sinodalità concreta e continuativa, non limitata ai soli momenti forti. ■

■ La carità è dare noi stessi, è condizione di verità della fede. Per condividere la carità è dunque necessario ascoltare le povertà che ogni giorno si incontrano. Materiali e spirituali. Per entrare in relazione ed essere Chiesa inclusiva e credibile, occorre che si utilizzino linguaggi chiari e comprensibili alle attuali generazioni. La famiglia? Va valo-



rizzata a partire dalle famiglie che intercettiamo nelle nostre normali relazioni. Occorre essere capaci di abbattere le solitudini che vi abitano, affinché nessuno sia lasciato nel bisogno. È importante inoltre costruire momenti di carità che sappiano allargare lo sguardo alla bellezza di una vita buona. Dal punto di vista della condivisione si registrano però dei limiti: non c'è sufficiente comunicazione fra le differenti "figure" presenti in parrocchia, nel vicariato e in diocesi. Inoltre, occorre allargare

lo sguardo: la carità cristiana tocca anche gli aspetti della macro e micro economia, portando una visione non mondana, ma legata agli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa. La carità dunque non riguarda solo l'aspetto assistenziale, più concreto, ma anche lo sviluppo di un pensiero, di una visione, di un modello socio-economico che guardi alla dottrina sociale della Chiesa. ■

**LODI** I ragazzi della parrocchia con quelli di Santa Maria Assunta e San Lorenzo hanno accolto monsignor Malvestiti

## Il vescovo all'Ausiliatrice per la visita al Grest

di **Raffaella Bianchi**

Visita ai Grest delle parrocchie del centro di Lodi da parte del vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, ieri mattina, venerdì 20 giugno. Le parrocchie di Santa Maria Assunta, Ausiliatrice e San Lorenzo hanno accolto il vescovo, che ha guidato il momento di preghiera. Centrale è stato il brano di Vangelo in cui Giovanni racconta la moltiplicazione dei pani e dei pesci: monsignor Malvestiti ha sottolineato il contributo del ragazzo che porta a Gesù cinque pani e due pesci; ha poi collegato il "primato dell'Eucarestia" e raccomandato a tutti la partecipazione alla Messa della domenica. E sono stati gli oratori della città, mercoledì 18 giugno, ad ospitare la grande Festagrest 2025 organizzata dall'Ufficio diocesano di pastorale giovanile e degli oratori. Ausiliatrice, San Fereolo, Cabrini e Sant'Alberto hanno aperto ancora di più le porte (e non a caso il tema di quest'anno, "Toc toc", richiama il bussare, l'aprire) a tanti amici arrivati da tutta la diocesi. Ben 1200 i ragazzi che hanno partecipato mercoledì 18 alla Festagrest, con l'accoglienza nella mattinata nei quattro oratori, poi il pranzo al sacco e nel pomeriggio i canti e i balli per tutti a Sant'Alberto, infine il momento di preghiera con il vescovo Maurizio. "Toc toc" ha un forte richiamo alla porta, e alla Porta Santa. Il Giubileo che stiamo vivendo ci richiama in particolare alla conver-



L'incontro col vescovo Maurizio, in alto a destra con don Bastia dell'Upp



Il presule, che ha guidato il momento di preghiera, ha sottolineato l'importanza per tutti di partecipare alla Messa della domenica



sione e al sacramento della Confessione, molto legato al Giubileo, alla gioia, all'essere accolti dal Padre, al perdonare come a noi è stato perdonato. Un tema che viene declinato in queste settimane in tantissime

nostre comunità e in particolare, come sappiamo, sono 80 gli oratori in cui si sta vivendo il Grest e 10mila i ragazzi nella diocesi. E da lunedì 23 giugno in tante parrocchie si entra nella terza settimana di Grest. ■

**SOLIDARIETÀ** Sono 457 le domande pervenute al Fondo diocesano voluto dal vescovo Maurizio

## L'impegno della diocesi per le famiglie in difficoltà

Nuovo aggiornamento sul Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie, che esprime l'impegno della diocesi di Lodi per quei nuclei che si trovano in difficoltà lavorativa ed economica, in particolare perché il lavoro viene perso o è precario. Dall'emergenza pandemica ad oggi, le domande arrivate al "nuovo" Fondo di solidarietà della diocesi sono state 457. "Nuovo" Fondo, in quanto fortemente voluto dal vescovo Maurizio per sostenere le famiglie in difficoltà. È la segreteria del Fondo a rendere noti i dati (aggiornati al 13 giugno 2025), mettendo in luce: «Le richieste sono arrivate da tutti i vicariati della diocesi, segno evidente che, purtroppo, le conseguenze della pandemia prima e dell'attuale situazione di crisi dovuta anche ai conflitti russo-ucraino e in Medio

Oriente si fanno sentire sull'intero territorio lodigiano». E anche dopo le ultime domande esaminate, «è superfluo ricordare che dietro ai numeri ci sono volti, persone, famiglie intere, duramente provate dalla situazione attuale». Nelle ultime valutazioni del Fondo di solidarietà del mese di giugno 2025 sono state esaminate 7 domande, che sono state approvate con un'assegnazione totale di 4.100 euro.

Complessivamente, dalla nascita del Fondo nel 2009 fino ad oggi, le domande esaminate sono state 2.821 (in 117 tornate). Di queste ne sono state accolte 1985 di cui 1949 contributi mensili a fondo perduto o per iscrizione a corsi professionali, 22 contributi una tantum per poter frequentare corsi di riqualificazione o per il conseguimento della patente



(spesso necessaria ai fini lavorativi), 12 con finanziamento microcredito, 1 tirocinio formativo, 1 lavoro a tempo determinato. Le domande possono essere presentate/inviare dai parroci alla Segreteria del Fondo di Solidarietà (presso la Caritas Lodigiana, in via Cavour 31) in maniera continuativa. E-Mail: p.arghenini@diocesi.lodi.it

### La donazione

Chi volesse contribuire con una donazione può farlo prendendo ap-

puntamento negli uffici della Caritas (numero di telefono 0371 948130); online, attraverso le indicazioni sul sito Internet di Caritas lodigiana; oppure mediante bonifico bancario con causale "Fondo di solidarietà per le famiglie, diocesi di Lodi". In quest'ultimo caso, ecco i conti correnti intestati a:

**Diocesi di Lodi**,  
presso Banca Popolare di Lodi,  
IT 09 P 05034 20301 000000183752  
oppure presso Bcc Centropadana,  
IT 14 M 08324 20301 000000190 152,  
o presso Crédit Agricole, Iban IT  
29G06230203 0100003063 0313;  
**Fondazione comunitaria della Provincia di Lodi**,  
presso Banco Bpm, IT 28  
F 05034 20302 000000158584.  
**Online**,  
cliccando sulla voce "Donazione" al seguente link: <http://www.diocesi.lodi.it/site/disposizioni-del-vescovo-per-il-fondo-diocesano-di-solidarieta-per-le-famiglie>. ■

### LA SITUAZIONE

## Erogati 419.100 euro dall'inizio della pandemia

Ecco i contributi arrivati alla data del 13 giugno 2025

- Diocesi di Lodi € 50.000
- Fondazioni € 80.000
- Banche € 73.819,36
- Residuo Fondo solidarietà € 4.515,70
- Da privati € 113.419,71
- Parrocchie € 18.561,25
- Sacerdoti € 25.455
- Altri enti/Associazioni € 4.910
- Caritas italiana € 50.000
- Fondo Daccò presso Fondazione comunitaria di Lodi € 1.908,97

**Totale raccolta**  
€ 422.589,99

**Totale assegnato**  
(dall'inizio della pandemia ad oggi)  
€ 419.100,00

## MERLINO La solennità della natività di San Giovanni Battista

# Celebrazioni al Calandrone, Messa all'alba col vescovo

Martedì 24 giugno monsignor Malvestiti presiederà l'Eucarestia delle ore 5 in una giornata scandita da diverse funzioni

di **Raffaella Bianchi**

■ Martedì 24 giugno è la solennità della natività di Giovanni Battista e così anche la festa del santuario del Calandrone, nella parrocchia di Merlino. La prima Messa alle 5 del mattino al Calandrone sarà presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. L'intera giornata del 24 giugno sarà scandita dalle celebrazioni: alle 6.30, alle 8.30, alle 10.30, alle 18 e alle 21. In particolare, la Messa solenne delle 18 sarà presieduta da don Luciano Rapelli, già parroco di Merlino per ventun anni e quest'anno nel 50esimo di sacerdozio. Questa sera, sabato 21 giugno, la Messa sarà alle 21. Domani, domenica 22, si potrà partecipare all'Eucarestia alle 9, alle 11 e alle 18. Lunedì 23 giugno invece, la Veglia alle 21. E dopo la giornata propria della festa, il 24, mercoledì 25 giugno alle 20.30 la Messa al Calandrone vedrà riunirsi insieme il vicariato di Paullo e Spino per la conclusione dell'anno pastorale. Da segnalare inoltre il concerto del Corpo bandistico "Santa Cecilia" di Paullo, diretto dal maestro Giuseppe Boselli, concerto che si terrà sabato 28 alle 21 presso il santuario



Fedeli accendono le candele all'esterno del santuario del Calandrone

di San Giovanni al Calandrone. L'ingresso al concerto è libero per tutti. La parrocchia di Merlino, guidata da don Francesco Bergomi, ricorda inoltre che per tutta la bella stagione al Calandrone viene celebrata la Messa ogni martedì alle 21. Nei

giorni di festa il santuario apre alle 16.30. Infine, giovedì 29 agosto è il giorno in cui si ricorda il martirio di San Giovanni Battista: le Messe saranno alle 10, alle 18 e alle 21. Domenica 7 settembre la celebrazione conclusiva è fissata alle 18. ■

## DALLA BASSA A RIOZZO

### Le iniziative per don Peppino Barbستا

■ Il Lodigiano ricorda don Peppino Barbستا, fondatore dei Lavoratori credenti. Nel quarto anniversario della sua scomparsa, le Messe in sua memoria saranno celebrate domenica 22 giugno alle 9.45 a San Martino Pizzolano, comunità sede del Centro documentale don Barbستا dei Lavoratori credenti; lunedì 23 la funzione sarà invece a Graffignana, alle 20.45, presso il cimitero. A Secugnago, dove il Comune ha di recente posato una targa dedicata a don Peppino avviando l'iter per intitolare al sacerdote l'asilo infantile, l'Eucarestia sarà celebrata alle 8.30 di giovedì 26 giugno. Sempre il 26, ma alle 20.30, Messa a Riozzo. E alle 20.45 dello stesso giorno a Retegno. ■

**SAN MARTINO** La celebrazione lunedì 23 sarà presieduta da don Cazzulani

## Una Messa per ricordare don Olivo, un testimone di pace e di speranza

■ Testimone di pace e di speranza, la memoria di don Olivo Dragoni, "Prete amico", vivrà nel terzo anniversario dalla sua scomparsa in occasione della Messa in suffragio, nella chiesa parrocchiale di San Martino in Strada. Presieduta da don Guglielmo Cazzulani, la celebrazione ricorderà la memoria del sacerdote, tornato al Padre a giugno del 2022. «Per me don Olivo ha rappresentato un riferimento nel mio cammino sacerdotale», ha detto don Guglielmo che ha accettato l'invito di presiedere la funzione lunedì 23 giugno alle ore 21. Un padre spirituale di cui don Guglielmo conserva ancora un'enorme gratitudine: «È stato un maestro, un dono di Dio, un faro di cui custodisco nel cuore insegnamenti preziosi. Il più grande - dice il parroco di San Ber-



Don Olivo Dragoni

nardo -, la speranza. Avrebbe avuto tutte le ragioni per disperare, specie nell'epoca della disabilità, ma non l'ha mai considerata un limite al suo ministero». Nessuno veniva mai condannato dal suo sguardo, prosegue don Guglielmo: «Grazie a lui ho riscoperto uno modo nuovo

di guardare: si poneva con uno sguardo di amore, quasi materno, mai giudicante verso chi stava sbagliando». Al termine della Santa Messa ci sarà un momento di ricordo, condiviso dalle parole del professore Ercole Ongaro. A 87 anni, don Olivo si era spento il 19 giugno intorno alle ore 20 nella sua abitazione di San Martino in Strada: gli avevano fatto visita il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, e il vicario generale don Basiano Uggè ma anche don Davide Chioda, parroco di San Martino in Strada, e don Angelo Dragoni, fratello di don Olivo, restandogli vicino fino all'ultimo respiro. A Lodi, per mantenere vivo il suo ricordo, è stato intitolato a don Olivo l'Emporio solidale di via Togliatti. ■ **Lucia Macchioni**

## MALEO Religiosa delle Figlie dell'oratorio

# La comunità in festa con suor Renata Fantini nel 60° di vita consacrata

Dal Modenese al Lodigiano, passando per Roma, sempre a servizio degli altri. «La vocazione è un dono del Signore»

■ Domani, in occasione della solennità del Corpus Domini, la comunità parrocchiale di Maleo ricorderà il 60esimo di vita religiosa di suor Renata Fantini dell'Istituto Figlie dell'oratorio. Alla vigilia della ricorrenza, è stata fatta un'intervista alla religiosa, che volentieri condividiamo. Sono le 13.30 del 18 giugno, il parroco don Alessandro Lanzani ed io, Alice, abbiamo voluto intervistare madre Renata in oratorio dopo il pranzo del Grest.

### Quando e dove sei nata?

«Il 28 aprile del 1946 a Prignano sulla Secchia in provincia di Modena, seconda di tre fratelli dai genitori Fantini Valerio e Scalabrini Silvia».

### Che educazione religiosa hai avuto?

«Ho avuto un'educazione autenticamente religiosa: la prima Comunione l'ho fatta vicino alla mia mamma che mi ha insegnato a pregare. Mio padre, terminato il percorso catechistico, per un periodo è stato lui il mio catechista. La mia famiglia era iscritta all'Azione cattolica e già da piccola frequentavo le sue iniziative compresi gli esercizi spirituali».

### Come hai conosciuto l'Istituto Figlie dell'oratorio?

«Finita la 5ª elementare i miei genitori mi hanno indirizzata all'oratorio femminile di Novellara, diocesi di Guastalla, dove li ho conosciuti l'Istituto poiché frequentavo l'oratorio. In questo luogo le suore erano molto attive nella scuola materna e nell'oratorio ed anche nell'anima la liturgia. Mi piaceva il loro tratto semplice, accogliente, facevano cucito, si leggevano le vite dei Santi, facevano catechesi ed anche giochi. Mi ricordo di suor Alfa, Teresina, Teresa e Maria».

### Che cosa ti attraeva della vita di queste suore per cui ad un certo momento hai scelto questo Ordine religioso?

«Stavano volentieri in mezzo alle giovani ragazze e le educavano cristianamente, in oratorio c'era il sacerdote diocesano don Antonino Manzotti che per me è stato un punto di riferimento per la mia scel-

ta vocazionale e successivamente è diventato il mio padre spirituale».

### A quale età hai deciso di scegliere la sequela al Signore nell'Istituto Figlie dell'oratorio?

«Le suore hanno visto qualcosa in me e mi hanno proposto di fare la scuola apostolica che era una sorta di seminario poiché io avevo già intenzione di consacrarmi al Signore. Sono stata accompagnata da suor Vincenza Perroni che seguiva un gruppo di ragazze in ricerca vocazionale. Finita la 3ª media ho chiesto a madre Ledovina di poter entrare prima dell'età concessa ed iniziare il noviziato. A 17 anni sono entrata come novizia con il desiderio di prepararmi alla consacrazione religiosa avvenuta nel 1963 a Lodi in Casa madre, fino ad arrivare al 22 giugno 1965 con la professione religiosa».

### Puoi descrivere il tuo cammino di questi 60 anni?

«I primi anni della vita religiosa li ho trascorsi a Lodi dove ho continuato i miei studi come insegnante della scuola materna. Dopodiché sono andata a San Rocco al



Suor Renata Fantini

Porto nel 1970: lì sono stata per 15 anni durante i quali mi sono dedicata sempre ai bambini ed ai giovani. Da San Rocco sono stata trasferita a Roma nel 1985 fino al 1990 sempre con i bimbi della scuola materna. Da Roma mi sono poi spostata a Villa Immacolata nella casa di spiritualità dell'Istituto fino al 1999. Da questo momento in poi ho viaggiato tra Villa Immacolata e Roma finché dopo il Covid sono venuta a Maleo nel 2021».

### Dopo 60 anni di vita religiosa quale è il sentimento più forte che hai dentro di te?

«Il bisogno di lodare e ringraziare il Signore per la fedeltà nei miei confronti e per aver incontrato sacerdoti, sorelle ed amici che mi hanno seguita sempre in ogni momento di gioia e di fatica».

### Quale messaggio a chi vuole seguire il Signore scegliendo la vita consacrata?

«La vocazione è un dono ed una chiamata da parte del Signore dentro il suo amore grande. Nella misura in cui si entra in una relazione autentica e profonda con Gesù ed in una ricerca di un progetto che Dio ha pensato per ciascuno di noi, si riesce a dare una risposta concreta al suo amore».

## VITA CONSACRATA/2 Suor Denise Galelli, religiosa dell'Istituto Figlie dell'oratorio

Originaria del Bresciano, a Maleo collabora alle attività parrocchiali e a Corno Giovine è docente di religione alle scuole medie

di **Eugenio Lombardo**

Dallo specchietto retrovisore dell'automobile, vedo una donna che si sbraccia e che fa cenno di tornare indietro. Ho superato la casa dove qui, a Maleo, risiedono le suore dell'Istituto Figlie dell'oratorio. Svolto su una curvatura e torno indietro. Suor Denise Galelli mi chiede se gradisco un caffè o un bicchiere d'acqua. Mi sembra, di primo acchito, intimidita. Un mio amico, che qui ho scoperto fa l'organista, le ha detto che avevo piacere di intervistarla. Lei si è resa disponibile perché fare conoscere il carisma di San Vincenzo Grossi, fondatore dell'Istituto, è sempre un'opportunità. Ma credo si stia chiedendo cosa mai possa chiederle. Io di lei so soltanto che, nelle attività oratoriane dell'unità pastorale di Castelgerundo e Maleo, è una trascinatrice, carica di entusiasmo. A me interessa capire. Perché si sceglie la vita religiosa, se la vocazione resta uguale nel tempo, se è ipotizzabile, come nella vita di ogni giorno e di chiunque, desiderare di innestare la marcia indietro, che futuro avranno le consacrate nella Chiesa e, in periodo di crisi vocazionali, che prospettive attendono gli istituti religiosi, i conventi, le congregazioni. Sono qui per comprendere, senza giudicare. Suor Denise ha l'espressione di chi coltiva la bontà, durante ogni mia domanda trattiene il respiro, ma in ogni sua risposta si rilassa, esprimendo convinzioni e sicurezze.

**Suor Denise, non è un esame questo.**  
«Lo so. E sono contenta, per ciò che mi è possibile, di aiutarla in questo suo percorso verso la comprensione della vita consacrata»

**Lei non è originaria di queste parti.**  
«Sono di Gottolengo, provincia di Brescia: un paese della Bassa, agricolo, dove mi capita spesso di tornare per vedere i miei genitori ed i miei fratelli».

**Quando ha deciso di farsi suora?**  
«Poco più di una decina d'anni fa, quando avevo 27 anni. Da qualche tempo cercavo di comprendere meglio me stessa. Era come se gli abiti che avevo indossato sino a quel momento mi stessero stretti. Sentivo di volere qualcosa di più, intuitivo anche cosa, ma non sapevo come compiere quella scelta».

**Andiamo con ordine.**  
«Lavoravo nel negozio di biancheria per la casa che avevano i miei genitori. Avevo pure un fidanzato e ci volevamo anche bene. Però io sentivo che l'amore era qualcosa

# «La mia ricerca d'amore trova senso compiuto solo nel dono al Signore»



Maleo: suor Denise Galelli, originaria di Gottolengo (Brescia), è una religiosa dell'Istituto Figlie dell'oratorio

di diverso: più grande, più totalizzante. Ne ho parlato con il mio padre spirituale.»

**Cominciamo a pensarla diversamente: con tutto il rispetto, io non capisco come si possa affidare la propria vita ad un padre spirituale, il suo orientamento sarà sicuramente scontato.**

«Le assicuro che non funziona così: io lo incontravo una volta al mese, e lui con molta discrezione si limitava ad aiutarmi nel trovare delle certezze dentro di me. Non era lui che mi dava queste risposte, non l'ha mai fatto».

**Ce l'ha ancora oggi che è suora?**  
«Certamente, seppure sia cambiato rispetto a quello iniziale. Ma non è un obbligo. È solo consigliabile averlo».

**E nel frattempo la ricerca come andava?**  
«Avevo frequentato la congregazione Fraternità Tenda di Dio trovando però eccessivamente contemplativo il suo modo di esprimere la fede. Così sono tornata a casa

« Sentivo di volere qualcosa di più, intuitivo anche cosa, ma non sapevo come compiere quella scelta

e per un paio di anni mi sono limitata a impegnarmi nell'oratorio del mio paese. Quindi ho conosciuto l'Istituto Figlie dell'oratorio e ho compreso che quello era il posto giusto».

**E come ha conosciuto queste realtà?**  
«So che le sembrerà strano: attraverso Facebook. Ho preso contatto, ho fatto diversi momenti di incontro con suor Rita, che a quel tempo era la madre generale dell'Istituto. Però avevo una grande paura di sbagliare, e non chiedevo di essere ammessa».

**Come ha superato la paura?**  
«La madre mi ha detto che soltanto provando a vivere direttamente l'esperienza comunitaria mi sarei resa conto se quello era ciò che volevo. Ho fatto il periodo di aspirantato in Basilicata in una delle nostre case».

**Le è piaciuta la Basilicata?**  
«Non la conoscevo e ne sono rimasta colpita; il suo paesaggio è incantevole: i calanchi sono affascinanti, la gente molto cordiale. Il nostro convento si trova a Sant'Arcangelo, in provincia di Potenza, e le suore vivono all'interno dell'oratorio, dedicandosi alle attività di doposcuola e agli impegni domenicali della parrocchia di riferimento. Purtroppo, in quel periodo si è diffuso il Covid».

**Dunque facciamo riferimento a un'epo-**

**ca piuttosto recente!**  
«Infatti. Ma anche in quell'emergenza ho potuto apprezzare la bellezza della vita comunitaria: il reciproco aiutarsi, vivere insieme la preghiera, sono aspetti importanti»

**Ma basta questo per scegliere la vita consacrata?**  
«Credo che determinante, per me, sia stato l'aspetto della vita dell'oratorio: vivere per gli altri, portare loro attenzione e gioia, amare il prossimo e sentirmi a mia volta amata, evitando di appartenere soltanto ad una persona, chiusa in una relazione affettiva esclusiva. Nei bambini, nei ragazzi, nel prossimo, io vedo il Signore. La mia ricerca d'amore trova un senso compiuto solo donandomi direttamente al Signore. Ecco, gliel'ho detto d'un fiato!».

**Da quando è suora?**  
«Dall'8 dicembre 2022».

**È un'esperienza ancora breve, ma glielo chiedo lo stesso: immagina che la sua**

« Vivere per gli altri, portare loro attenzione e gioia, amare il prossimo e sentirmi a mia volta amata

**vocazione sarà sempre uguale o potrà cambiare nel tempo?**

«La vocazione ha alcuni pilastri: la preghiera, la vita fraterna e comunitaria, l'apostolato. È su quest'ultimo aspetto, quello dell'apostolato, che penso la vocazione possa differenziarsi nel tempo: me ne rendo conto quando incontro tante consorelle anziane, magari sulla sedia a rotelle, eppure con i loro sorrisi sanno esprimere amore ed accoglienza».

**Però la società secolare cambia, e tanto. Non ha paura che gli istituti religiosi siano anacronistici suor Denise?**

«Tutt'altro. Nelle parrocchie, a fianco dei sacerdoti, nelle scuole, noi siamo dentro la società. E il nostro compito è quello di affiancare i giovani, anche fuori dall'oratorio».

**Mission Impossible, dica la verità!**  
«Sa che alcuni ragazzi non hanno mai visto una suora? Restano sorpresi che io lo sia. Ma lo leggo come segno di luce e di speranza. In un mondo frammentato ed individualistico, noi siamo lì: con il nostro abito e la nostra fede, e suscitiamo meraviglia».

**E la relazione con i ragazzi?**  
«Hanno tante risorse, ma sono fragili, insicuri. Hanno la necessità che qualcuno si interessi di loro. Insegno religione nella scuola media di Corno Giovine e vedo tra gli adolescenti tanta conflittualità, conseguenza di queste fragilità. A volte ci sono problemi nelle famiglie. Spesso i genitori sono generosi nei gesti, nel fare regali ai loro figli, ma sono poco attenti a capire come stanno interiormente. Capita spesso che i ragazzi mi chiedano consigli, scrivendomi».

**Cosa vorrebbe dire ai giovani?**  
«Di non avere paura della vita. Né dell'amore che il Signore ha per noi. E di non spaventarsi se qualcuno possa sentirsi chiamato verso una scelta religiosa»

**Dove si immagina tra vent'anni?**  
«Esclusivamente dove c'è il bisogno».

**Dicono che lei sia infaticabile, un portento della natura.**

«Sono molto attiva, lo riconosco. In oratorio, qui a Maleo insieme alla comunità di Castelgerundo, stiamo realizzando grazie all'impegno di don Alessandro Lanzani, una realtà davvero bella. La nostra collaborazione è veramente valida. Ma ho anche i miei spazi liberi: mi rilasso leggendo libri con temi spirituali o saggi di psicologia. Un romanzo? No, è un genere che non mi attrae. E poi ho il pollice verde: curo i fiori e non disdegno i lavori di casa».

**Ultimissima domanda, davvero: le piace il nuovo Pontefice?**  
«Moltissimo. Il suo equilibrio appare evidente e confortevole. Insieme alle mie consorelle, preghiamo ogni sera per lui».